



DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Venerdì 20 novembre 2015

ore 16 30

"Sala Nugnes"

Via Verdi 35

Napoli

FILIPPO CARIA

UNA VITA A SINISTRA

Interverranno:

Giorgio Benvenuto

Presidente Fondazione "B.BUOZZI"

Gerardo Bianco

Presidente Nazionale Ex Parlamentari

Giuseppe Biasco

Associazione Democrazia Socialista

Nino Daniele

Assessore alla Culture Comune di Napoli

Ferdinando Facchiano

ex Ministro PSDI

Ciro Raia

Istituto studi Socialisti "G.ARFE"

Arturo Scotto

Capogruppo di SEL alla Camera dei Deputati

Porteranno il loro saluto:

G. Abbati

Presidente Associazione Nazionale Tutela Emigrati e Famiglie (AITEF)

E. Cappello

Presidente Associazione ex Consiglieri Regionali della Campania (AREC)

A. Simeone

Segretario Federazione PSI Napoli

Conclusione:

Giovanni Grieco

Presidente Associazione "Democrazia Socialista"

Moderà:

Giovanni Oranges

Direttore Responsabile "Democrazia Socialista"

DEMOCRAZIA SOCIALISTA

AGENZIA STAMPA—PERIODICO—Poste Italiane -Spedizione in Abbonamento Postale - Anno XI supplemento al N° 3 . 2015

1925 - 2015



*Ciao Filippo,
sei stato un socialista vero*

*a tutti i livelli
civile e politico*

DEMOCRAZIA SOCIALISTA



Una Manifestazione di Democrazia Socialista—Da sinistra i compagni F. Barra, G. Oranges, V. D'ippolito, E. Ricciuto, A. Altiero, L. Sorrentino, F. Zoleo, M. Casses e, F. Cassese, Franco De Magistris , A. Simeone, F. Polimeno, Enzo Esposito



2002 — Franco Picardi, Filippo Caria e Giovanni Oranges



Promossa da Democrazia Socialista Lapide in memoria di Zevab . Giuseppe Biasco e Nino Cavaliere



A sinistra Andrea Buonaiuto e a destra Enzo Esposito



Da sinistra : A. Auteri, B. Schiano, A. Orfeo, L. Cuorvo, A. Altiero, M. Freschi

Il Periodico e l'Associazione sono state due iniziative care a Filippo.

Amico e compagno, pronto a sostenere gli sforzi per ridare a tutti i socialisti l'impulso necessario a riprendere l'opera interrotta negli anni novanta.

La esperienza negativa della "Cosa due" e della nostra presenza nel Partito della Quercia, rese difficile la vita ai socialisti e ai socialdemocratici per conti-



nuare tale esperienza.

Eravamo delusi perchè avevamo ritenuto possibile la formazione di un forte Partito Socialista con il contributo di tutte le forze di sinistra, lasciandosi alle spalle la diaspora di un secolo, per dare all'Italia una rappresentanza democratica, riformista e libertaria.

Ciò indusse Caria e i compagni tra cui Franco Picardi, Franco Vitale, Matteo Cassese e tanti, tanti altri a reagire ed unirsi per dare un contributo per far ritrovare a tutti i socialisti una casa comune, nella consapevolezza che vi è ancora tanto bisogno di SOCIALISMO.

Oggi per rispetto alla memoria di Filippo e per nostra convinzione ci proponiamo di continuare l'opera per la unità di tutti i socialisti.

Salutiamo commossi, con questo impegno, il compagno ed amico Filippo.



La Redazione

FILIPPO CARIA:

UNA VITA PER IL SOCIALISMO E PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO.

di Giuseppe Biasco

Non è facile riassumere in poche righe un'intera vita dedicata alla politica, al socialismo democratico ed al progresso del meridione. Scomparso il 13 agosto scorso, fino ai suoi ultimi giorni, Filippo ci ha incitati ed invitati a continuare nella battaglia democratica per affermare le idee del socialismo nella libertà e per il progresso. L'attività politica dell'onorevole Filippo Caria si è svolta



Da destra ; Mario Del Vecchio, Giorgio Napolitano, Carlo Ferrariello, Filippo Caria, Gennaro Chiaromonte, Luigi Locorotolo
Manifestazione contro la dittatura Franchista in Spagna

lungo l'arco di ben 72 anni ed è stata sempre intensa, in virtù di una scelta di vita maturata nei suoi anni giovanili, quando, di fronte al disastro della guerra, all'occupazione nazifascista del nostro paese, con coraggio scelse la resistenza, la lotta per la costruzione di una nuova coscienza democratica nel nostro paese.



Filippo Caria nacque a Roma da un'ottima famiglia calabrese ed ebbe ad esempio il padre magistrato e liberale che non aderì mai al fascismo. La storia politica di Caria inizia di fatto subito dopo il 25 luglio del 1943 con la caduta del fascismo e l'imminente sconfitta italiana in seguito allo sbarco degli alleati in Sicilia. Dopo un viaggio di 5 giorni per raggiungere Napoli da Vibo Valentia, dove la famiglia era sfollata, incontrò per la prima volta l'uomo che segnerà le scelte del giovane e al quale resterà legato per tutta la vita da stima e da profonda amicizia: Pasquale Schiano.

Nello studio di avvocato di Schiano in via Mezzocannone il partito d'azione aveva la sua sede operativa e lì Caria iniziò il suo impegno politico, che si tradusse subito in impegno di lotta contro i tedeschi che occupavano Napoli contro i quali i cittadini si rivoltarono e dopo quattro giornate gloriose di lotta e di sacrifici riuscirono a liberare la città. Quel partito di lì a poco sarebbe diventato il partito socialista democratico a cui Filippo Caria appartenne per tutta la sua vita politica e per il quale divenne un autorevole e importante riferimento.

Gli anni giovanili di Filippo Caria furono segnati da questi avvenimenti, in una Napoli distrutta e devastata dalla guerra e dalla miseria, si definirono il carattere e le scelte del giovane che decise di studiare giurisprudenza e di militare nel partito d'azione di cui divenne in breve tempo il segretario della federazione giovanile. Queste scelte lo portarono ad essere protagonista e testimone di tutti gli avvenimenti che si susseguirono e che portarono alla Liberazione dell'Italia, alla Repubblica ed alla promulgazione della Costituzione, la carta fondamentale che garantisce, ancora oggi, a tutti gli italiani la democrazia e pari opportunità per costruire insieme lo sviluppo del paese. Posto di fronte alla dissoluzione del Partito d'Azione, scelse senza nessuna remora di aderire al Partito Socialista dei lavoratori Italiani nato dalla scissione di Palazzo Barberini e guidato da Giuseppe Saragat. La scelta fu motivata dalla sua maturata convinzione di essere contro i totalitarismi: Il fascismo e lo stalinismo. Socialista convinto rifiutava il Fronte popolare che Nenni aveva formato con Togliatti, perché riteneva che solo nella democrazia è possibile il progresso.



Al tempo di quelle scelte Filippo Caria aveva poco più di 20 anni, era un giovane studente ed aveva già svolto importanti e particolari compiti per l'affermazione della Repubblica e la difesa della democrazia.

Gli anni 50' furono gli anni della sua formazione personale, della scelta della professione di avvocato e della formazione della sua famiglia alla quale fu sempre particolarmente legato anche se spesso denuncerà il poco tempo ad essa dedicata. Gli anni 50' a Napoli furono gli anni del laurismo monarchico contro il quale tutti i partiti dell'arco costituzionale lottarono in maniera convinta riuscendo a prevalere solo nel 1962 quando finalmente Achille Lauro non fu più sindaco di Napoli. In quel tempo Filippo era il segretario provinciale del PSDI di Napoli e fu tra gli interpreti di una stagione che dopo 20 anni riportò Napoli all'interno del percorso democratico del paese liberandola finalmente dalla retorica monarchica e dalla speculazione edilizia. Nel 1963 fu eletto sindaco Ferdinando Clemente di San Luca che guidò la prima giunta di centrosinistra a Napoli (Continua a pag.4)

(continuazione da pag. 3 - Biasco)

nella quale Caria, eletto consigliere comunale, fu assessore. Iniziò in questo modo la sua lunga attività di amministratore e politico, segnata da importanti compiti istituzionali, da un lavoro lungo ed appassionato nelle istituzioni che contribuiranno alla crescita democratica della città ed al suo costante progresso civile.



Caria eletto nel 1963 in consiglio comunale sarà assessore fino al 1970 e si occuperà di personale, del patrimonio, dell'edilizia scolastica e di lavori pubblici. Filippo Caria lascerà il Comune di Napoli per affrontare una nuova e difficile impresa politica: quella della costituzione della Regione Campania. Nel 1970 a 22 anni dalla loro istituzione furono, finalmente, organizzate le Regioni e Caria fu eletto nel primo consiglio regionale della Campania assumendo da subito ruoli e

funzioni di grande importanza nella giunta regionale. Fu il primo assessore al patrimonio e successivamente al personale. Per ben 13 anni fino al 1983 fu, tra gli altri, uno dei massimi riferimenti politici ed istituzionale del socialismo democratico nella nostra regione. Fu protagonista nell'organizzazione dell'Ente regione, della formazione del suo personale e nell'individuazione dei compiti e delle funzioni di pianificazione e di indirizzo

che la Regione doveva svolgere. In questa veste dovette affrontare emergenze particolari e gravissime, innanzitutto il terremoto del 23 novembre 1980, la drammatica crescita della delinquenza organizzata e l'attacco alle



istituzioni che fu portato dalle brigate rosse che sconvolsero non poco negli anni del post terremoto la vita politica, sociale ed economica della nostra regione. Nel 1983 alle elezioni politiche Filippo Caria fu eletto deputato al Parlamento e portò in quella sede l'enorme patrimonio di esperienza, di conoscenza, di cultura che aveva maturato nei 40 anni di attività politica fatta a Napoli e nel meridione. Erano quelli ancora gli anni in cui un parlamentare doveva aver maturato una lunga esperienza politica per potersi dimostrare all'altezza dell'importante ruolo di rappresentante del popolo nel Parlamento italiano.

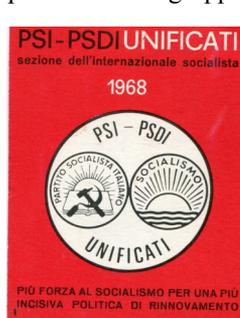
Per chiunque volesse approfondire la particolare esperienza umana, politica e culturale di Filippo Caria, basterà leggere il bel libro di Ciro Raia che in diverse conversazioni, raccolte dall'anziano leader socialdemocratico, le sue esperienze, i suoi ricordi, i suoi rapporti con avversari e compagni, dal quale ricevette incondizionata stima ed in molti casi convinto affetto.

Filippo Caria in Parlamento

Filippo Caria è stata una delle personalità più autorevoli del Partito Socialdemocratico nella fase finale della Prima Repubblica, caduta sotto i colpi di Tangentopoli, con lo scioglimento dei partiti tradizionali e l'avvento di nuove formazioni politiche. Un'intera classe dirigente fu spazzata via, con non molte eccezioni. Tra queste Caria.

Ha guidato in modo esemplare il Partito a Montecitorio, in qualità di capogruppo. Era sua abitudine, quando assumeva un incarico, impegnarsi a fondo per raggiungere gli obiettivi prefissati. E prese così seriamente la nomina a presidente del gruppo parlamentare alla Camera che gli costò la rielezione. Mentre era impegnato a Montecitorio per far fronte ai problemi che quell'incarico di importanza strategica comportava, nel collegio i concorrenti approfittavano per lamentarne l'assenza e ridurre il consenso.

Mi ricordai di Filippo quando un altro mio grande amico, presidente del gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati dei Democratici di Sinistra, Fabio Mussi, da me ripreso perché non si occupava a sufficienza del collegio, mi rispose che "faceva un altro mestiere" rispetto a quello del comune deputato e che tempo per curare il collegio non ne aveva più di tanto.



Caria è stato un Socialista autentico. Ha creduto nel primato della socialdemocrazia, anche quando la sinistra italiana era egemonizzata dal PCI, che era il più grande partito comunista dell'Europa Occidentale.

Ha sempre lavorato perché anche in Italia si rilanzasse una grande formazione di democrazia socialista, che comprendesse quasi tutta la sinistra.

Ricordo a proposito una cena all'ambasciata israeliana, presente anche il segretario del Partito, Cariglia. L'ambasciatore, nella nostra più totale sorpresa, ci informò adducendo un'ampia documentazione, che l'URSS era alla fine: Gorbaciov galleggiava sulla perestroika, ma non la governava più. Quando uscimmo dall'ambasciata, mentre Cariglia sosteneva la necessità di realizzare un forte polo socialista all'esterno del PCI per trascinarlo sulle posizioni socialdemocratiche, Caria era convinto che bisognasse accompagnare il processo di revisione dall'interno. E si è sempre comportato di conseguenza.

Oggi, che quegli avvenimenti guardiamo quasi con distacco storico, non possiamo che dargli ragione. Quando si costituirono i Democratici di Sinistra, fu lui a guidare una pattuglia di socialdemocratici in quel nuovo raggruppamento che aderiva all'Internazionale Socialista e al PSE, creando un preciso punto di riferimento per quei socialdemocratici che non volevano restare nella terra di nessuno e tantomeno finire a destra con Berlusconi.

Caria più che la teoria amava la concretezza ed aveva uno spiccato senso pratico delle cose. Era un grande organizzatore. Lo dimostrò quando si tenne a Napoli la Festa dell'Umanità, il quotidiano del PSDI. Fu uno degli eventi meglio organizzati nella storia del Partito.

Ha dato un contributo fondamentale al che le idee e la prassi della socialdemocrazia avesse ro successo. Si è sempre riferito al congresso della SPD di Bad Godesberg e ha guardato con grande interesse alla "terza via" di Giddens, concretizzata in Gran Bretagna e in Germania da Blair e Schroeder.

Nel Vangelo è scritto che il seme perché dia i suoi frutti deve prima marcire. Le idee nelle quali Caria si riconosceva, scomparso dalla scena politica il PSDI, hanno comunque trionfato. E se oggi in Italia tutta la sinistra che conta, è diventata socialdemocratica, lo si deve anche a lui.

CARIA E IL SINDACATO

“Devo molto della mia formazione politica a Pasquale Schiano. Fui accolto con grande cordialità, anche perché Schiano era grande amico di mio padre che, con Antonio Armino ed Adriano Rea-

missione Interna all'Italsider di Bagnoli, ai Cantieri Navali di Castellammare, alla Olivetti di Pozzuoli. La UIL allora era molto impegnata per l'unità socialista; occorreva superare la “clausola leonina” che obbligava per statuto gli iscritti a tesserarsi solo alla CGIL. Negli anni del primo centrosinistra il rapporto con Filippo Caria fu intenso: mi fece inserire nella UIL molti giovani. Tra questi un caro amico ed un eccellente sindacalista Enzo Mattina.

La scissione socialista del luglio 1969 non intaccò i reciproci rapporti di stima e di amicizia. Nel 1976 Filippo Caria assieme a Bruno Corti, che dirigeva la componente socialdemocratica nella UIL, contribuì con il rovesciamento delle alleanze, a isolare i repubblicani, facendomi così eleggere segretario generale. Molte sono le iniziative che la UIL ha fatto con Caria: per il Mezzogiorno, per i lavoratori, per il paese. Sono ricordi incancellati e incancellabili. Era instancabile. Fermo nelle sue idee. Orgoglioso per le immense conquiste civili, sociali, economiche, raggiunte con il primo centrosinistra.

Era amareggiato, come Gaetano Arfè, per le vicende della seconda repubblica. Non giustificava le occasioni tragicamente perdute dalla sinistra (socialisti, socialdemocratici, comunisti) dopo la caduta del Muro di Berlino. Non perdonava chi aveva rinnegato il passato, buttando in una fossa comune i valori di solidarietà, di giustizia, di libertà. Non si rassegnava. Ricordo le molte iniziative a Napoli, alle quali partecipava con un entusiasmo giovanile, convinto che non si poteva archiviare la storia, gli uomini, gli ideali socialisti. Era intransigente e severo con chi aveva abiurato ai principi della sinistra. Ragionava con Gaetano Arfè sui limiti del PD: “un nuovo soggetto politico costruito su un miscuglio di varie ideologie, che andavano dal marxismo all'Opus Dei e che presto sarebbero esplose, creando ulteriori confusioni”. Era rimasto un militante del Partito d'Azione. “Giustizia e libertà” e “Non mollare” erano il suo programma politico. Come scriveva Gaetano Arfè, Filippo Caria era simile a quegli eroi della Chansons de Geste che si battevano per i loro ideali, spesso perdevano ma mai e poi mai si rassegnavano a considerarsi dei vinti.

di
GIORGIO BENVENUTO

le, nel 1942 aveva costituito una associazione antifascista *L'Italia libera*. Schiano era un uomo che credeva fortemente negli ideali per i quali combatteva, di una onestà assoluta. Confesso che gli devo molto: ne ho assimilato la concezione calvinista della politica, la fedeltà assoluta agli ideali che rappresenta, la necessità di combattere per la loro affermazione, senza farsi trascinare da dubbi e da incertezze”. Così Caria riassume le idee-forza nella sua vita a Ciro Raia, autore di un interessante volume dal titolo



“Filippo Caria dal Partito d'Azione alla Seconda Repubblica. Ho conosciuto Filippo da ragazzo a Napoli. La mia famiglia paterna era socialista; uno zio di mio padre, Giuseppe Benvenuto, era stato Consigliere Comunale di Napoli, prima dell'avvento del fascismo. L'ho poi rivisto come funzionario del Servizio organizzazione della UIL Confederale, assieme a Pasquale Schiano nel 1956, in occasione di una riunione che venne fatta con Italo Viglianesi per costituire la Camera Sindacale Provinciale di Napoli, di cui era diventato Commissario straordinario Antonio Armino. Filippo Caria mi mise a mio agio. Iniziò così con lui una affettuosa collaborazione che non si sarebbe mai interrotta. Aveva fondato un periodico, *“Democrazia Socialista”*, sul quale ho avuto modo di pubblicare diversi articoli di natura economica e sociale. Con Filippo feci negli anni sessanta un grande lavoro organizzativo per allargare i consensi alla UIL nelle grandi fabbriche metalmeccaniche a Napoli.

Ricordo con nostalgia la preparazione delle candidature nelle liste della UIL per le Elezioni di Com-

Democrazia Socialista

Venerdì 20 novembre 2015

ore 16 e 30

“Sala Nugnes”

Via Verdi 35

Napoli

FILIPPO CARIA

UNA VITA A SINISTRA

Invito



ASSOCIAZIONE ITALIANA TUTELA EMIGRATI E FAMIGLIE L'IMPEGNO DI FILIPPO CARIA

Ciao Presidente,

non e' facile scrivere di un amico che non c'è più.....
Meglio ricordarlo in silenziocome ha deciso Lui di
sparire in punta di piedi...



Da sinistra: Giovanni Ortu, Filippo Caria e Giuseppe D'Ambrosio

Torno indietro nel tempo, tanti anni sono trascorsi da quando l'incontrai a Santa Maria in Via, nel PSDI, era un Parlamentare e si occupava degli Enti collaterali: Aic, Acsi, Aitef. Antel...

Con derminazione con l'aiuto di compagni fidati e capaci riuscì ad coprire uno spazio importante,
Nel 1977 aveva fondato Aitef -Associazione Italiana tutele emigrati e famiglie- ed eletto Presidente! Un impegno notevole affrontato con capacità ed intelligenza.

Apri subito un giornale "Europa domani" che diffonde nel mondo alla ricerca dei tanti Italiani emigrati che avevano bisogno di assistenza per loro e per le famiglie rimaste in Italia.

Si circonda di tanti volontari, mi piace ricordare Giovanni Ortu, Giovanni Oranges, Italo d'Agnanno, Paola Quadri, Giuseppe Mangolini solo per citarne alcuni...

Conosce i bisogni ed elabora tante Proposte di Legge

Svoge una serie di iniziative in Italia ed all'estero.

Apri sedi provinciali e regionali in Italia e poi all'estero: in Australia, Argentina, America, Brasile, Canada, Sud Africa Venezuela....in Europa.....

Inizia una importante collaborazione con i Ministeri degli Esteri, dell'Interno e del Lavoro con le Regioni e consolida una feconda attività nel mondo.



Da sinistra si riconoscono : L'on.Filippo Caria, Antonio Altiero ed il Ministro Ferdinando Facchiano

Per essere più presenti e più incisivi, con le altre Associazioni Nazionali del settore fonda la CNE, Consulta nazionale per l'emigrazione. Nel 2008 la svolta intuisce che bisogna coprire spazi nuovi, pensa così, ad una associazione di promozione sociale per servire meglio i soci e le famiglie modifica lo statuto e trasforma l'associazione in una onlus ed apre agli immigrati.

Una azione continua, senza soste, opera con grande abnegazione..

Poi un male lo colpisce e lo costringe ad operare da casa, non si ferma, continua a lavorare....

Un esempio, un simbolo che rimarrà nel cuore di quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato, anche, per le doti umane e politiche...

L'Aitef, nata come organizzazione collaterale del Psdi e' rimasta fedele a quei valori che Caria aveva disegnato.

L' AITEF ha perso una preziosa guida, un maestro di vita, un amico, un compagno, un uomo responsabile, leale.

Lo ringraziamo per quello che ha saputo seminare e per quello che ci ha lasciato: l'amore per l'Italia, il culto dei valori, gli ideali, l'azione concreta volta ad affrontare le questioni e risolverle.

Un grande insegnamento che non dimenticheremo ed onoreremo continuando ad operare per gli Italiani all'estero per la tutela delle famiglie e per gli immigrati.

Non sarà facile seguire i tanti giovani che cercano lavoro all'estero ed i tantissimi che sbarcano in Italia, li aiuteremo a trovare una casa, un lavoro e una nuova patria in Europa.

Ciao Presidente, ciao Filippo.....grazie....

peppino abbati



direzione nazionale Via Caroncini, 19 e via Torino, 95 - 00184 Roma—Presidente onorario On.Filippo Caria
Tel 0648907851 cell.00393473313583 -Presidente Giuseppe Abbati - Vice Presidente Giovanni Oranges— Segretario Generale Giuseppe Mangolini

FILIPPO CARIA ALLA PRESIDENZA DELL'AIC

(Associazione italiana Coltivatori) era una organizzazione di ispirazione socialdemocratica fondata tra gli altri da Matteo Matteotti, con il compito di assicurare la presenza del PSDI nel mondo agricolo egemonizzato da DC e PCI (Coldiretti e CIA) con una forte presenza liberale attraverso la Confagricoltura che riuniva i grandi proprietari terrieri. I maggiori dell'AIC pensarono allora di affidare ad una personalità esterna all'AIC il compito di favorire una fase di decantazione delle ruggini interne e portare l'AIC ad un congresso per far emergere eventualmente una nuova leadership. Trovarono una soluzione che potremmo definire istituzionale: dopo averlo consultato, chiamarono alla Presidenza l'On

Filippo Caria che non era solo il capogruppo dei deputati socialdemocratici, ma anche il Responsabile dell'Ufficio Enti collaterali della Direzione del PSDI. Si commise però un grave errore di

valutazione nei confronti di Filippo Caria: non conoscendone il carattere e la personalità, sottovalutarono la serietà e l'impegno con cui Caria era solito assolvere gli incarichi che gli venivano affidati. Il programma immaginato dai maggiori dell'AIC prevedeva infatti che la Presidenza Caria si limitasse all'ordinaria amministrazione, al controllo di un nuovo tesseramento ed alla convocazione di un Congresso, dopo un congruo periodo (5-6 mesi), per l'elezione degli organi statuari (Direzione Nazionale e Giunta Esecutiva). Inoltre Caria non si stancò mai di sensibilizzare le altre organizzazioni agricole, il Governo ed il Parlamento (anche con interrogazioni e mozioni) sul tema della difesa del *made in Italy* nei prodotti agricoli mobilitando e cercando di coinvolgere anche le sonnacciose strutture dell'AIC presenti sul territorio (oltre 60 federazioni provinciali). Lo scopo dichiarato di Caria era di far uscire l'AIC dall'anonimato, facendola diventare un interlocutore accettato e riconosciuto dalle grandi

organizzazioni agricole. Tutta questa attività aveva bisogno di un strumento di comunicazione, non potendo bastare le quotidiane dichiarazioni di Caria puntualmente riportate dalle agenzie di stampa del settore agricolo. Per questo Caria rispolpò una vecchia e inutilizzata testata dell'AIC, l'Avvenire Agricolo, affidandone la direzione ad un anziano e collaudato giornalista, il compianto Clemente Ronconi, già Capo Ufficio Stampa dei Ministri Lupis e Nicolazzi. Ma i due risultati più importanti ascrivibili alla Presidenza Caria furono altri. Caria si rese conto che l'AIC era troppo piccola per essere considerata con pari dignità insieme alle grandi organizzazioni agricole e perciò rilanciò il ruolo della COPAGRI, la confederazione dei produttori agricoli, che riuniva le strutture dei coltivatori della CISL, della UIL e dell'AIC. Fu certamente merito di Caria e di Ricci (Presidente COPAGRI e dei coltivatori CISL) se la stessa COPAGRI fu inserita con decreto presidenziale nel Consiglio Nazionale del



Il Congresso Nazionale dell'AIC Il secondo da sinistra . Filippo Caria
Presidente AIC Nazionale

CNEL, un risultato di prestigio di cui anche l'AIC doveva giovarsi. Grazie ad una rete di relazioni personali e ad argomenti esposti rivolti alla Presidenza dell'INPS, l'Istituto riconobbe all'AIC il suo buon diritto, assicurando al bilancio dell'AIC un introito annuale di oltre un miliardo di vecchie lire, cifra di molto superiore a quanto incassava l'AIC, costretta fino ad allora ad appoggiarsi ad altre strutture. Nel frattempo si era tenuto il Congresso Nazionale e Caria era stato rieletto Presidente all'unanimità. Mi sovviene una frase che Tertulliano, teologo e Vescovo, pronunciava di fronte ai grandi e tanti misteri della chiesa e della dottrina cattolica: "Credo, quia absurdum est". Filippo riposa in pace! Resterai vivo nel ricordo di quanti seppero apprezzare la tua umanità, la tua passione civile, la tua indimenticabile disponibilità verso tutti.

I.D.

CARMINE SIMEONE SINDACALISTA E POLITICO CI HA LASCIATI

Dal 1969 dipendente dell'azienda di trasporti TPN, nel corso degli anni ha ricoperto il ruolo di Segretario Confederale Provinciale è quello di componente dell'esecutivo Nazionale della UIL. Nel 1983 viene eletto Consigliere del Comune di Napoli del PSDI, incarico che ricopre per ben 28 anni cioè fino al 2011.

Durante la sua lunga carriera politica



ha rivestito diversi incarichi Assessoriali nell'amministrazione Comunale di Napoli: Polizia Urbana, Traffico e Viabilità, Assessore alle Anagrafe, Assessore all'Igiene e Sanità, Assessore allo Sport ed Edilizia Sportiva, al Turismo e Spettacolo.

Capo Gruppo, PSDI, Presidente I.P.C.C., Componente Commissione permanente speciale per le politiche economiche Europee. Presidente Comitato Tecnico Scientifico Riforma Sanitaria e componente della Commissione Mobilità e Sicurezza dell'AICI di Napoli e Vicepresidente della comunità di recupero dei tossicodipendenti di Napoli.

Nel 1996/7 è stato delegato Italiano all'Internazionale Socialista PSE.

Particolarmente innamorato della sua Città, alla quale ha dedicato tutta la sua vita politica, la definiva "una Città impossibile dove niente era impossibile".

Il rimpianto è anche di aver perso il suo contributo in un momento difficile per Napoli.

DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Agenzia Periodico

Reg. Tribunale di Napoli n° 105/2004

Dirett. Resp. Dr. Giovanni Oranges

Direz. Via Lepanto 137 80125 NA

democraa.socialista@fastwebnet.it

